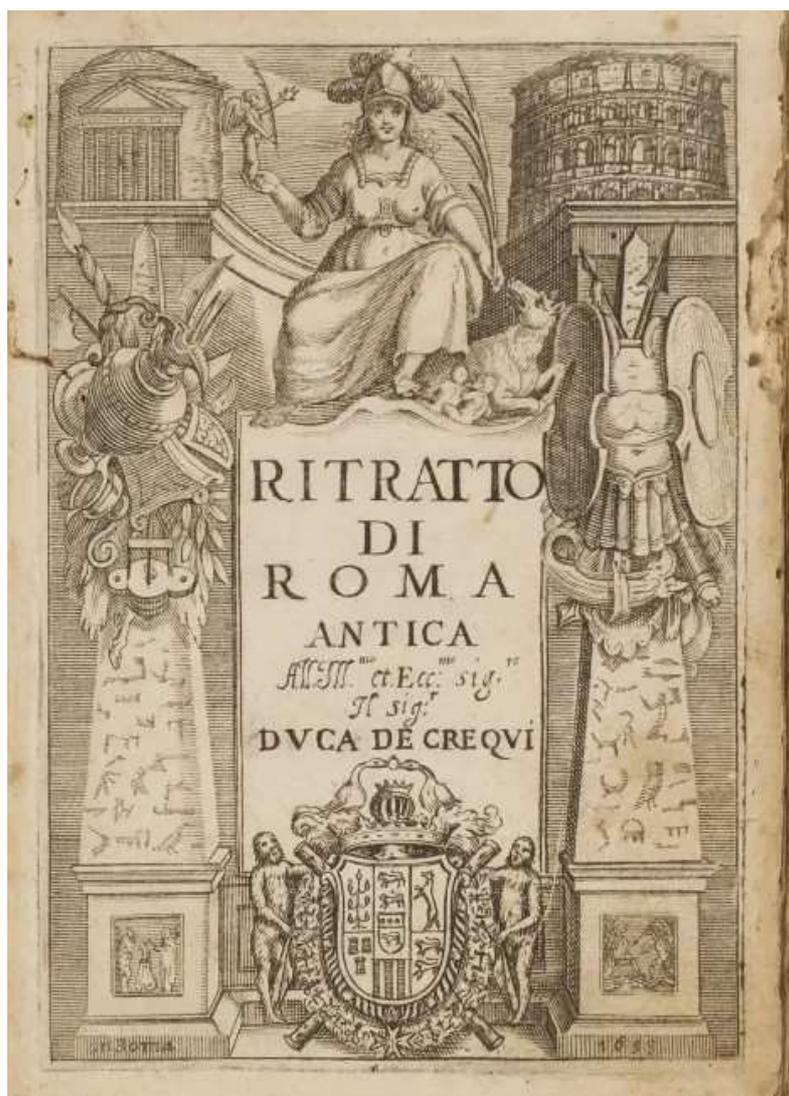


Claudio De Dominicis

# CURIOSITÀ E SPUNTI STORICI SU ROMA

Ricavati dai *Repertorii* di Domenico Jacovacci



AccademiaMoroniana.it  
Roma, 2025

\*

Ho voluto segnalare in questo lavoro tutto quello che, curando l'indice dei Repertorii di Domenico Jacovacci, mi ha colpito di interessante, sia quello che è già noto che quello che sembra essere una scoperta storica, tutta da approfondire, offrendola a disposizione di chi voglia e possa farlo.

La decisione è venuta in corso d'opera, pertanto non è certamente esaustiva. Ognuno potrà trovare altri spunti nell'indice suddetto, a seconda della propria esperienza e, potendo, è libero di farne una ricerca approfondita. Qui di seguito i link dei volumi citati.

2548/1	<a href="https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.lat.2548.pt.1">https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.lat.2548.pt.1</a>
2548/3	<a href="https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.lat.2548.pt.3">https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.lat.2548.pt.3</a>
2549/4	<a href="https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.lat.2549.pt.4">https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.lat.2549.pt.4</a>
2550/2	<a href="https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.lat.2550.pt.2">https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.lat.2550.pt.2</a>
2550/3	<a href="https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.lat.2550.pt.3">https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.lat.2550.pt.3</a>
2550/4	<a href="https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.lat.2550.pt.4">https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.lat.2550.pt.4</a>
2551/1	<a href="https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.lat.2551.pt.1">https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.lat.2551.pt.1</a>
2551/2	<a href="https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.lat.2551.pt.2">https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.lat.2551.pt.2</a>
2551/3	<a href="https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.lat.2551.pt.3">https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.lat.2551.pt.3</a>
2551/4	<a href="https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.lat.2551.pt.4">https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.lat.2551.pt.4</a>
2552/1	<a href="https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.lat.2552.pt.1">https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.lat.2552.pt.1</a>
2552/2	<a href="https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.lat.2552.pt.2">https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.lat.2552.pt.2</a>
2552/3	<a href="https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.lat.2552.pt.3">https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.lat.2552.pt.3</a>
2552/4	<a href="https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.lat.2552.pt.4">https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.lat.2552.pt.4</a>
2553/1	<a href="https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.lat.2553.pt.1">https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.lat.2553.pt.1</a>
2553/2	<a href="https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.lat.2553.pt.2">https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.lat.2553.pt.2</a>
2553/3	<a href="https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.lat.2553.pt.3">https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.lat.2553.pt.3</a>
2553/4	<a href="https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.lat.2553.pt.4">https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.lat.2553.pt.4</a>
2554/1	<a href="https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.lat.2554.pt.1">https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.lat.2554.pt.1</a>
2554/1	<a href="https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.lat.2554.pt.2">https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ott.lat.2554.pt.2</a>

\*

Innanzitutto, si deve far presente il gran numero di notai citati nei documenti, molti di più di quanti finora conosciuti. Si potrebbe farne una pubblicazione.

315 (30 marzo) - Il Ceccarelli afferma che tra i sottoscrittori della Donazione di Costantino, che lui pone al 330 ma che in realtà reca la data del 315, vi era tale Cornelio Venusti, romano, cardinale prete del fantomatico titolo di S. Tranquillo in Esquilino (2551/3.225v, 225v). Ulteriore prova della falsità del documento.

590 a.C. – 844 - Nelle *Historie* di Gaspare Bugati si legge dei “Posterli famiglia al tempo di papa Gregorio IV (827-844) hebbe un Guidone marchese di Gallia Cisalpina (Pianura Padana settentrionale) valente in arme favorito dell'imperatore poi che fu uno dei primi privilegiati da Carlo Magno (800-814) e chiamati ‘marchese’ titolo novo in Italia. E li Posterli ebbero origine da Ambigato (av, 600 a.C.) re dei Gelfi (Celti), il cui nepote Belloveso (av. 600 a.C.) fu fondatore di Milano (ca. 590 a.C.), e furono così nominati dal governo lungo che ebbero della frontiera di Milano verso Pavia e non c'essendo porte fermate sopra trovi, ma posterla come sia hoggi in Milano si chiamarono le seconde porte delli palazzi e case nobili deboli e leggieri, che loro se chiamavano dell'ambigati per essere discesi dal re Ambigato franzese” (2552/3.138v-139r).



Belloveso

561-574 – Nel registro dell'abbazia di Farfa è trascritto il privilegio non datato di papa Giovanni (III), regnante in questi anni, che autorizza Lorenzo, vescovo di Sabina, a fondare il monastero stesso nel fondo detto Acuriano. In esso attribuisce a Lorenzo il cognome Pellegrini e cita Caroaldo (in realtà Faroaldo), duca di Spoleto (+ 591/592) e probabilmente la datazione esatta è il 574 (2552/2.68v).



Abbazia di Farfa

1102 – Guido Camandino, console della Repubblica di Genova, venne soprannominato Spinola, cognome che assunsero i suoi discendenti. Interessante e curioso il perché di tale soprannome, così come riportato nel testo dello Jacovacci. “Guido nel 1102 ed Uberto fratelli. Questo Guido fu il primo che pigliò il cognome e furono figli di Belo viceconte (visconte di Genova), signore della valle di Procevera (Val Polcevera), e questo nome Spinola ha avuto origine dalla magnificenza e liberalità di Guido, il quale soleva per alloggiare et honorare li forastieri, che alloggiava spesso, di fare spinolare, cioè tirare varie sorte di vini da più botte e sodisfare al gusto degl'amici che albergava e per fargli honore, e per questo honorare l'ospiti e tirare vari vini delle botte s'osserva ancora da gentiluomini adesso in Lombardia. Per questo tirare di vino fu detto Guido Spinola e da qui dicono esser venuto che sopra li 24 quadretti bianchi e vermigli che solo l'arme o insegne di casa Spinola si soprapone una spinola o ficcaglia da tirare il vino dalla botte” (2553/3.14r).



Arma degli Spinola (qui lo scacato è erroneamente di 27 pezzi)

1138 – Una petizione al papa dello sconosciuto Giaquinto, cardinale di S. Prassede, per la concessione a suo figlio e sua discendenza della proprietà di una casa con terreno presso la chiesa, in atti di Giovanni scriniario, conservata nell'archivio di quella chiesa (2550/4.101v, 145v). Il documento è dunque un falso.

1149 – Sentenza emessa da Corrado, vicario pontificio, in presenza di Anastasio, cardinale di S. Clemente, conservata nell'archivio di S. Prassede (2552/3.64v). Il documento è falso perché, a quella data, il cardinale di quel titolo era altro e non vi era alcun altro cardinale con quel nome.

1153 – Il documento della concessione della tenuta di S. Primo all'abbazia di Grottaferrata da parte del cardinale di S. Prassede, conservato nell'archivio di quella basilica, così datato è palesemente falso perché, tra i firmatari, vi sono un Giorgio, cardinale del titolo di S. Calisto, titolo che venne istituito non prima del 1456, ed un Ottone del titolo di S. Crisogono, ma a quella data era un altro il titolare. L'atto appare in atti di Andrea scriniario, peraltro citato in altri documenti (2552/1.160v, 186r).

1198-1216 – Nel pontificato di papa Innocenzo III (1198-1216) si trova la chiesa di S. Vincenzo dei Mattei de Papa (2551/2.144v), ma sembra che sia invenzione del Ceccarelli.

1202 (19 luglio) – Viene fatto un dono alla chiesa di S. Maria Nova da parte di Gregorio, cardinale prete del titolo di S. Vitale (2551/1.148v). La basilica ebbe un titolare già dal V secolo ma la lista dei suoi cardinali è molto lacunosa e questo Gregorio nel vi compare.

1216 – Fondazione della Società dei Raccomandati dell'Immagine gloriosa del SS. Salvatore ad Sancta Sanctorum, che avrà in gestione l'ospedale di S. Giovanni in Laterano. Ne facevano parte solo elementi della nobiltà cittadina, tutti uomini ma vi sono molte eccezioni di donne ricevute nel sodalizio, come si può constatare nel manoscritto Jacovacci.



Targa di proprietà della Società del Salvatore

Sin dal Medioevo, per poter avere messe in suffragio per i propri morti nella chiesa dove venivano sepolti, si dovevano pagare 50 scudi all'Arciconfraternita (o Società) del SS. Salvatore “ad Sancta Sanctorum”, composta da membri dell'alta società nobile della città, che gestiva anche l'ospedale oggi noto come di S. Giovanni. A volte il pagamento era effettuato dallo stesso soggetto quando era ancora in vita o da soggetti estranei alla famiglia che però avevano un debito con loro. La quota dei 50 scudi (cifra ragguardevole) rimase immutata per secoli dal Medioevo almeno fino all'invenzione delle Borse d'affari nel XVI secolo che, pian piano, nei secoli successivi portarono ad una progressiva svalutazione ancora in atto. La moneta poteva essere sostituita da beni in forme diverse: case, terreni, gioielli, abiti preziosi ed altro, fino a materassi, coperte e letti per l'ospedale, come si può vedere abbondantemente in tutti i volumi del manoscritto. Ecco alcuni esempi di queste forme alternative di pagamento (2553/2.193v, 2553/3.4r, 2553/4.28r). A proposito di monete, in questi registri possono trovarsi citazioni ai vari tipi, come Bolognini, Carlini, Ducati, Fiorini, Giuli, Moneta genovese, Provisini, Scudi, Solidi.

1216 - Un manoscritto di tal Gerardo de Doxis, citato dal Ceccarelli, afferma che papa Onorio III (1216-1227) abitava nel palazzo già dei Savelli sull'Aventino, presso la chiesa di S. Sabina. Secondo Wikipedia, la residenza pontificia, tra il 313 ed il 1304, era nel palazzo Lateranense. La fonte non è molto attendibile ma non è impossibile che questo papa abbia fatto eccezione anche perché fu lui a concedere quella chiesa all'Ordine Domenicano, da lui ufficialmente approvato appena eletto (2553/1.76v).

1259 (7 agosto) – In un documento della Cancelleria di Tivoli viene citato Emanuele Maggi come senatore di Roma (2552/1.187v), che però risulta esserlo solo nel 1256-1257.

1273 – Tra i proprietari sui confini di una vigna in località Acqua Tuzia (o Tuccia, oggi detta Acqua Traversa), fuori Porta Nomentana, data in locazione dall'abate di S. Prassede alla moglie ed agli eredi di Paolo Rubei, compare la chiesa di S. Angelo in Miranda (2552/4.26v, 189v-190r). Questa chiesa è sconosciuta ed il cognome di “Miranda” è attribuito solo a quella di S. Lorenzo.

1316 – Donazione, conservata nell'archivio di S. Prassede, fatta da Maurizio (Mauro), vescovo di Amelia al nipote Innuzzo Pragni, in atti di Andrea Salamoni di Lugnano (2552/3.143r). Mauro, benedettino, fu abate di S. Prassede fino alla morte, che non si sa quando avvenuta, certo dopo il 1300. Da questo documento sappiamo che a quella data era ancora vivente. Nella sede il successore venne nominato nel 1321.

1321 (8 maggio) – Atto di vendita dell'ufficio della Gabella (Dogana) di Ripa da parte del Popolo Romano per poter riparare il ponte S. Maria (oggi noto come Ponte Rotto). Erano conservatori Lucio Catellini, del rione Parione, Puccio Guidoni, di Ripa, e Cencio Carvi, di Trastevere. Silvestro Muti e Cencio Frangipane erano sindaci della Camera Capitolina, Buccio Sanguigni camerario e Lorenzo Saragoni e Lello Maddaleni deputati per quest'opera, in atti di Paolo Sormandi (2553/1.123r, 200r). Per Ripa s'intende il porto di Ripa Grande dove attraccavano le imbarcazioni provenienti da Fiumicino che portavano in città la merce più diversa che doveva essere soggetta a dazio.

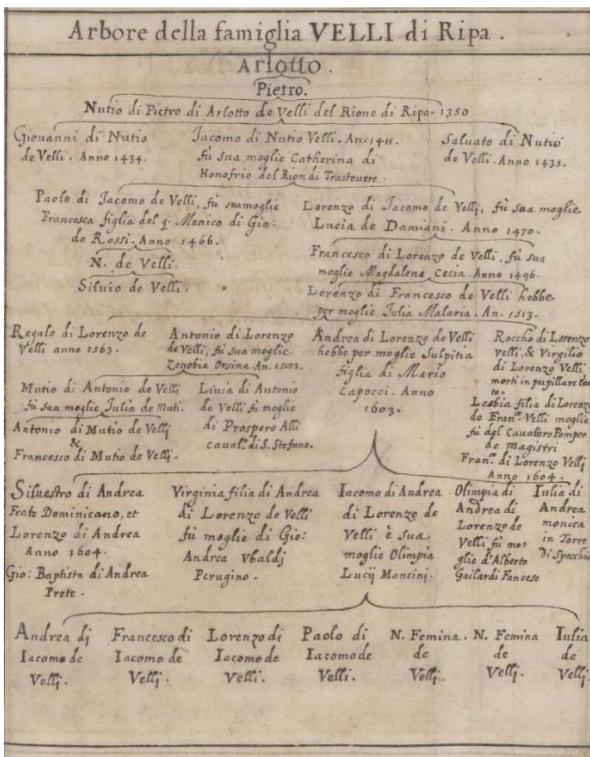


La dogana di Ripa nel XVII secolo

1331 – Un documento dell'archivio di S. Maria in Via Lata reca “caratteri misti latini e barbari”, cosa particolare segnalata dallo Jacovacci (2554/2.58r).

1336 – La lapide sepolcrale di Giovanni Muti Papazzurri, vescovo di Rieti, sepolto in un deposito in S. Giovanni in Laterano, pone la sua morte a questo anno (2551/3.231r). Benché la sepoltura sia ancora in loco e la lapide vene rinnovata nel 1607 ma reca il medesimo testo, la storiografia non ne precisa la morte. Erra dunque Wikipedia nel porla al 1339, anno di insediamento del successore.

1350-1604 – Albero genealogico dei Velli di Ripa (2554/1.184r). Uno dei soli due che si trovano nel manoscritto.



1353 – Il popolo uccise il senatore Bertoldo Orsini per “haver venduto la stratta et lasciato trarre il grano della sua Maremma et andando il Popolo a mercato et trovandoci poco grano a comprare e caro si sollevò et andò in Campidoglio dove habitava il senatore et a furore lo lapidarono e l’ammazorono” (2554/2.134r).

1359 (15 gennaio) – In un documento è citato Bonifacio Orsini quale vescovo di Nepi. Risulta invece che vescovo, nel 1358-1391, era Bonifacio Cetti (2554/2.58v).

136... (23 giugno) – Morte di Oddo (Oddone, Ottone) Tedallini, sopravvissuto al naufragio del mondo, sepolto in S. Silvestro in Campo Marzio, venne collocato tra i poveri, nelle braccia di Abramo (2553/4.19v). Questo lo

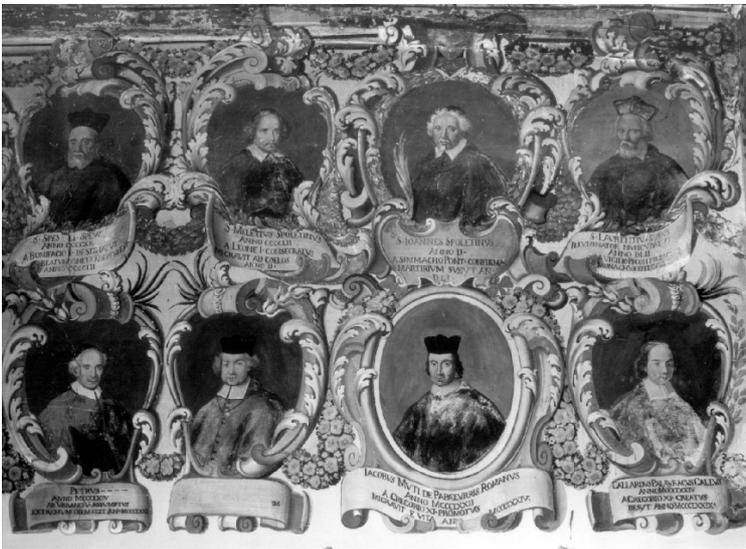
strano testo riportato sulla scomparsa lapide sepolcrale. La chiesa è probabilmente S. Silvestro in Capite, anche se in realtà si trova nel rione Colonna.

1367 (26 aprile) – Vendita di una casa da parte di Lorenzo Angeleri, esecutore testamentario dei defunti coniugi Rosso Boccanichi e Lorenza Signorili, in atti di Nicola Giannotti. La casa affacciava sulla nuova piazza di S. Marco (2553/2.155v). La piazza era l'attuale piazza Venezia, che prende nome dal palazzo Venezia, iniziato nel 1455 ma il nome alla piazza verrà solo nel XX secolo. Non ho altra notizia della sistemazione della piazza in quell'epoca.

1369 (1 aprile) – Un documento cita un duca del Monferrato, ma il ducato fu eretto solo nel 1574 (2554/2.59r).

1370 – Il Ceccarelli afferma che, in quell'anno, il vescovo di Arezzo era Giacomo Cavalieri (de Militis), invece era Giacomo Muti (2551/3.82r).

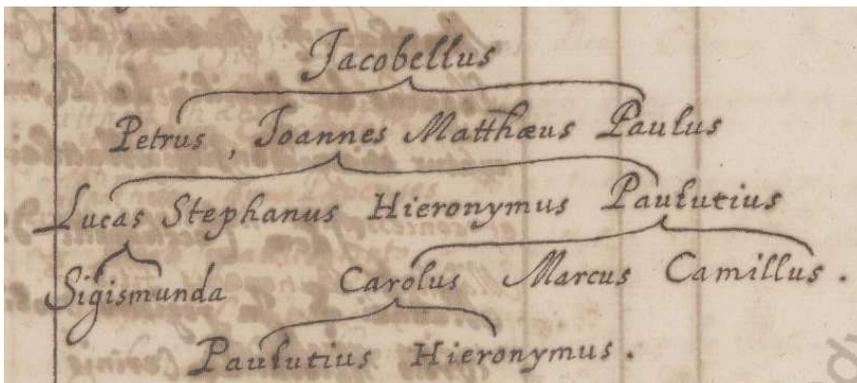
1374 (8 luglio) – Morte di Giacomo Muti, vescovo di Spoleto dal 1371, sepolto nella sacrestia di S. Pietro in Vaticano (2551/3.226v). Lo Jacovacci riporta il testo della scomparsa lapide sepolcrale, quindi non ci sono dubbi sulla data, ma il Rehberg (in Treccani) lo dice scomparso nel 1372, forse il 7 luglio, contro quanto affermato anche dall'Ughelli.



Giacomo Muti (3° in basso)

1387 – Viene data prova di intelligenza di un Malatesta. “Malatesti erano in guerra con in conte d’Urbino... Carlo Malatesti del Biondo chiamato huomo prestantissimo haveva per moglie Isabella sorella di Francesco Gonzaga nel 1387, il quale era in aiuto del cognato nella difesa del ponte in Borgo forte e se lauda ch’essendo costretti lasciarlo se mando inanzi li suoi & restò solo come un altro Orazio Coclite e poi si salvò... Pandolfo Malatesta occupò Brescia... Carlo Malatesta, capitano generale dell’essercito de’ Venetiani, ma presto lasciò detto carico considerando che ogni augumento di repubblica è excidio de’ signori” (2551/1.128r).

1391-1615 – Disegno di uno schema genealogico dei Mattei per cinque generazioni da Jacobello (!1391) a Paluzzo (!1574) e Girolamo (!1615) fatto da Ceccarelli (2551/2.144r). Uno dei due soli alberi genealogici che si trovano nel manoscritto.



1401 – Lello Satulli, per la celebrazione della sua morte, avvenuta in questo anno, aveva donato, in vita, tutto il legname per la costruzione del nuovo granaio dell'ospedale del Salvatore (2553/2.193v).

1407 (26 gennaio) – Duccio Petrucci ed Andrea Novelli, esecutori testamentari di Giacomo Teoli, fecero ornare d'argento, con figure in rilievo, l'Immagine del SS. Salvatore, oltre ad altre donazioni utili all'ospedale (2551/4.115v; 2552/2.153v; 2553/4.31v). Notizie storiche dicono invece che la copertura argentea risale al XIII secolo, ma ebbe aggiunte posteriori. Infatti sappiamo che “gli sportelli che proteggono l'icona, sempre d'argento istoriato a sbalzo, sono del sec. XV” ma ora sappiamo anche chi li fece fare. Di questa donazione non ho trovato altra traccia.



L'immagine del SS. Salvatore con la sua copertura argentea

1407-1500 – In questi registi si possono trovare citazioni di gioielli. Nel 407 una immagine d'argento decorata, un anello d'oro con zaffiro, un anello d'oro con rubino balascio, due anelli d'oro con diamanti, uno grande ed uno piccolo, ed un altro anello d'oro con zaffiro smaltato (2553/1.34v-35r). Nel 1444 uno zaffiro (2553/4.186v). Nel 1472, per la celebrazione dell'anniversario di morte di Pietro Paolo Colaiani, l'erede Angelo Piermattei pagò 30 dei 50 fiorini previsti con un anello di zaffiri, gli altri li dette in contanti la vedova Caterina (2552/2.138v). Del 1483 (16 ottobre) è la vendita di alcuni gioielli da parte dei fratelli Paolina, Domenico ed altri Maddaleni, di due anelli d'oro con pietre preziose dette “balasci”, in atti di Lorenzo Bertoni. Queste pietre sono particolari tipi di rubini molto preziosi provenienti dalla provincia afgana di Balakhshan. Gli stessi vennero poi, nel 1485 (25 novembre) rifiutati dalla stessa Paolina, da Evangelista Maddaleni e da Battista, moglie di Domenico, nonché dai suoi eredi, in atti dello stesso (2551/1.79v, 80r). Nel 1500, Ludovica Quattracci paga per la celebrazione dell'anniversario di morte del fratello Stefano con un anello con zaffiro del valore di 37 ducati (2552/3.194r).



Un gioiello del XVI secolo

1412-1539 - Sono citati alcuni pittori ed architetti, ma nessuno scultore. Tutti sconosciuti all'infuori del Pelucchi ma non come artista. Grandi pittori nella gens Fabia, secondo Ceccarelli (2550/2.36r); i pittori Pietro, 1412 (2551/4.105r); Matteo, 1456, forse già morto (2550/5.41r – 2552/4.110r); Pietro Paolo Paloni, 1436 (2549/3.7r – 2552/1.84r – 2552/2.34r); Giovanni Brandi, 1465 (2552/3.41v); Benedetto, 1469 (2549/2.50v – 2552/4.82v); Simoncello, già defunto nel 1478 (2553/2.25r); Jachetto Francigena (forse intendevano francese), 1493 (2550/2.154r). Gli architetti Andrea Ferrari, 1530 (2550/2.93r); il nobile Pietro Benzoni, 1533-1536 (2548/3.143r); Francesco Massoni da Milano, 1539 (2549/4.216r – 2551/2.88v); Andrea Pelucchi da Città di Castello, 1560 (2552/2.59r, 97v).

1417 - Il vescovo di Tivoli, in questo anno, era Domenico Valerani e non Valerinis, come si trova in Wikipedia.

1418 (23 ottobre) - Francesco Sforza (1401-1466), che sarà il primo duca di Milano della sua casa, sposava Polissena Ruffo, contessa di Montalto. In quell'occasione il padre, Giacomo Attendolo, gli fece tre buone raccomandazioni: "cioè che se guardassi di mischiarse con donna de suoi sudditi, e che non battesse né servo né compagno, ma che colto in fallo lo licentiasse, e che non cavalcasse cavallo sboccato" (2553/2.139v).



Francesco Sforza (circa 1460)

1419 (18 giugno) – Strano motivo per un documento di concordia tra Paolo Normanni e D. Tedallini sull'asino divorato dai lupi, in atti di Giacomo Ciola (2553/4.22v).

1427 – Costruzione dell'organo di S. Giovanni in Laterano ad opera di Andrea Pinelli, canonico di S. Lorenzo in Damaso, per le canne, e di Lorenzo Ropiloni, per il mignano, sopra la sepoltura dei Viviani di Imola, in atti di Antonio Bianco. Il Pinelli venne pagato con 125 ducati d'oro (2552/3.11r, 22v – 2552/4.166r). Finora non si sapeva quando era stato costruito e né si conoscevano i nomi degli artigiani che lo avevano fabbricato. Con i lavori di riassetto della basilica, iniziati nel 1596, i due organi presenti furono conservati. Uno venne riutilizzato nel Battistero, mentre dell'altro si sono perse le tracce. Non abbiamo notizie del sepolcro Viviani in questa chiesa, pertanto non sappiamo a quale dei due si riferisca il documento.

1427-1428 - Pietro Caffarelli, col suo manoscritto *Cronica sive adnotationes de rebus Romanis pertinentibus ad familias* (2554/2.156v) sembra attestarsi come capostipite degli storiografi romani.

1436-1441 – Benché in italiano moderno esistano le due forme del nome Luigi e Ludovico, così come in latino Aloisius e Lodovicus, sembra che vi sia una qualche differenza. Nel 1436 "Ludovico (Gonzaga) essendo passato dalla banda del Duca di Milano al padre li piacque tanto che lo exhereditò e perseguitò et ordinò che per tutto lo Stato suo che chi si chiamava Ludovico si facesse chiamare Aloisi" (2550/3.138v). Nella storia dello stesso, nel 1441, interessante l'usanza di portare la barba o meno, "vedendolo la matre quando tornò Ludovico in Mantova con la barba cosa insolita in quei tempi meravigliandosi disse parerli un Turcho" (2550/3.138v).

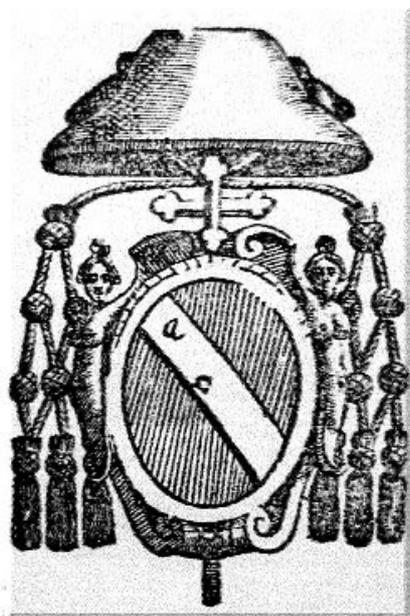


1438-1555 - Sconosciute sono le denominazioni di alcune chiese. Per esempio: nel 1438 S. Viviano (2551/1.155r, forse si tratta di S. Bibiana). Nel 1452 S. Lucia in Campo Marzio (2551/2.41r); in quel rione, vi è una sola chiesa di tal nome cognominata alle Quattro Porte o della Tinta. Nel 1460 S. Martinello in Arenula che, senza alcun dubbio, sarebbe S. Martino de Panarella (2551/2.108r). Nel 1490 S. Silvestro alla porta sotto Giano (2551/2.44v). Nel 1555 S. Ugone (2551/1.180r).

1452 – Morte di Antonia Testa, sellara. Questo è un mestiere inusuale per una donna (2553/3.193r).

1452-1527 - In questi anni, come esempio, tra le varie forme di pagamento per le messe di anniversario, si possono trovare i panni lini (2548/1.153v, 154v – 2548/3.67r, 86r – 2548/4.54r, 178r - 2554/2.88r, 218r), evidentemente molto preziosi.

1454 – Il cardinale Francesco Condulmer, vicesegretario della Chiesa, venne accettato tra i membri della Società dei Raccomandati dopo la sua morte, avvenuta il 30 ottobre dell'anno precedente (2552/2.137r). Unico caso del genere trovato.



Arma del cardinale Condulmer

1454-1477 – Il commercio del pesce alla Pescheria al Portico di Ottavia, presso la chiesa di S. Angelo, era una delle attività più remunerative della città. Gli spazi per la vendita erano pochi e di proprietà di importanti famiglie nobili. Qui abbiamo il lascito all'ospedale del Salvatore dell'usufrutto di un posto per tutta la vita di Alessio Pierleoni e della proprietà dopo la sua morte fatto nel testamento della moglie Antonia, in atti di Paolo Ponziani (24 febbraio 1454, 2552/2.90r) e la vendita di due posti da Cola Palosi a Giovanni Palosi e Francesco Pierleoni, in atti di Camillo Benimbene (29 marzo 1477, 2552/1.109v; 2552/2.92v).



Pescheria al Portico di Ottavia

1456 – Quasi tutti i notai, fino alla fine del XV secolo, ebbero il titolo di “cittadino romano”, e non era neppure necessario operare in città. Ne è prova Gaspare Golia, di Tivoli ed evidentemente lì attivo, estensore dell’atto di vendita di una casa il 30 novembre 1456 (2553/4.101v). Perché i notai avessero questo titolo è da studiare.

1456 (31 luglio) – La bolla pontificia con la quale Giacomo Savelli viene privato del feudo di Nazzano per aver ucciso il fattore del monastero di S. Paolo (2553/1.38v). La data della confisca è nota ma forse la motivazione non lo è.

1456-1485 – Numerose furono le epidemie di peste che hanno colpito la città. Qui troviamo che Tommaso de Cavalieri ne morì nel 1456 (2553/1.126r). Anche Tommaso “Steccula” Rusticelli ne morì nel 1482 (2552/4.259v). Altro morto di “peste inguinaria” (inguinale, o bubbonica) fu Marco Antonio Albertoni nel 1485 (2548/1.160r). L’epidemia del 1456 è nota, ma delle altre non ho trovato traccia.



Immagini di peste di Raffaello



Monumento sepolcrale di Marco Antonio Albertoni

1459 (22 febbraio) – Testamento di Antonio Petrigiani da Piperno (oggi Frosinone), dove lascia eredi dei suoi beni i figli Pietro e sua sorella anonima e, nel caso questi non avessero avuti figli, dava ordine che sulla sua casa si costruisse un ospedale intitolato all'Immagine del Salvatore, in atti di Giovanni Belli (2552/2.131r). Sappiamo che la Compagnia dei Raccomandati, istituita nel 1216, aveva lo scopo di assistere agli infermi e custodire l'immagine acheropita del Salvatore. Nel 1288 venne istituito il primo ospizio presso S. Marcellino a Via Merulana e nel 1348, con la fusione di alcuni piccoli ospedali, viene istituito l'ospedale del Salvatore e che, nel 1460, con un lascito testamentario del conte Everso dell'Anguillara, si favorì un ulteriore ingrandimento. Di questo Petrigiani non sapevamo nulla.



Emblema dell'ospedale del SS. Salvatore

1463 – Morte di Flavio Biondo (Biondi) da Forlì, segretario del papa, sepolto in S. Maria in Aracoeli. Per la celebrazione annuale del suo anniversario Bernardo Ricci pagò 25 ducati (2552/4.81v). Il Biondo (1392-1463), famoso storico ed umanista, primo ad analizzare la storia con metodo moderno, morì il 4 giugno. La lastra tombale si trova sul sagrato della chiesa.



Lastra tombale di Flavio Biondo

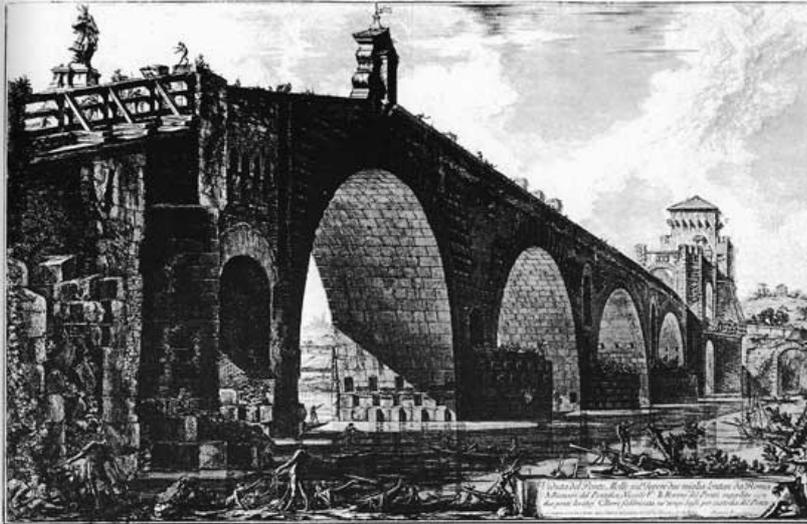
1464 – In un libro di Giovanni Fabrizi del 1547 si sottolinea che Cosimo de Medici (1389-1464) fu contrario alla pedofilia e “prohibi in Fiorenza fare l’amore con li fanciulli onde fù il medico dell’anime e delli corpi loro” (2551/2.218r). Tale atteggiamento era forse considerato normale fino ad allora?

1468 - La famosa Immagine di Ponte che oggi vediamo, opera del 1523 di Antonio da Sangallo, voluta da Alberto Serra, è il rifacimento di una più antica, già esistente nel 1468 (2554/1.151v - 2554/2.73v) ma, a detta di Pasquale Adinolfi ancor prima, nel 1454<sup>1</sup>. Era talmente importante che dava nome alla contrada in cui si trova e ritengo che potrebbe essere stata la prima edicola sacra di Roma pontificia.



1471 (14 ottobre) – Locazione di Ponte Emilio (Milvio) fatta da Andrea de Pili da Fano, vescovo di Recanati e castellano di Castel S. Angelo, a favore di Sabba Saccocci, in atti di Massimo Oleari (2552/3.3v). Il Pili era stato fatto da poco (4 settembre) vescovo di Macerata e Recanati e fu castellano solo in quell’anno.

<sup>1</sup> ADINOLFI Pasquale, *Roma nell’età di mezzo, Rione Ponte*, tomo III, 1989, p. 366, nota 167.



Ponte Milvio

1474 (21 aprile) – Prestito fatto da Giacomo e Caterina Mazzatosta a Paolo Mazzatosta e Giuliano Galli, fabbricanti di S. Lorenzo in Damaso (2551/2.203r). Finora si sapeva che la basilica era stata sostanzialmente modificata da Donato Bramante “alla fine del XV secolo su ordine del cardinale Raffaele (Sansoni) Riario” (card. 1477-1519, Wikipedia), quindi in data posteriore a quella qui riportata. Da notare che il Bramante sarebbe giunto a Roma nel 1499 (Wikipedia). Può anche darsi che si tratti di lavori precedenti all’intervento bramantesco. Nel 1488 (26 luglio) due botteghe all’estremità di Campo dei Fiori vengono affittate da parte dei fabbricanti della basilica di S. Lorenzo in Damaso, in atti di Pietro Fantelli (2552/2.20r). Il palazzo della Cancelleria, che annette la basilica, risulta in parte compiuto tra il 1486 ed il 1496 ma, secondo il Platina (Le vite de’ pontefici) venne iniziato sotto Sisto IV (1471-1484) e questo documento lo confermerebbe, anche se parla solo della basilica come indipendente dal palazzo.



Palazzo della Cancelleria

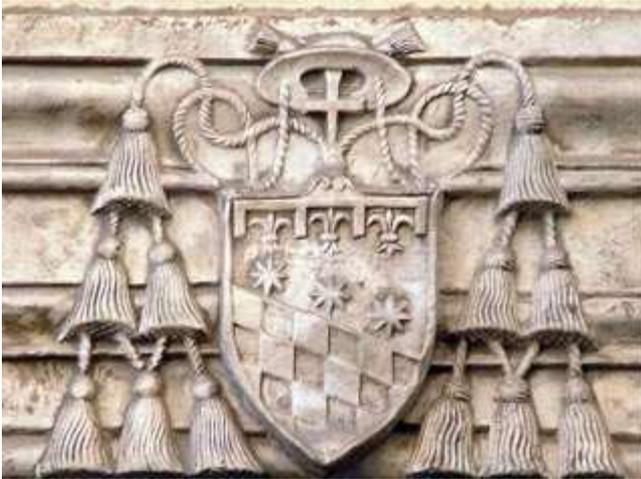
1477 – Morte di Costanza, madre del card. Giacomo Ammannati Piccolomini (1422-1479), detto cardinale di Pavia, sepolta in S. Agostino. Non sembra che finora si conoscesse il nome della madre e né tantomeno dove fosse sepolta (2551/2.215r).

1477 – Lascito di Giuliana, moglie di Angelo Stefanelli e sorella di Giovanni de Rubeis, vescovo di Alatri, così come appare nei libri del marito conservati in cantina (2553/3.65v). Si tratta di un caso unico. Di solito i lasciti si facevano per testamento redatto da un notaio.

1478 (9 agosto) – Il Ceccarelli riporta il tenore di una lettera apostolica di papa Sisto IV, recante questa data, indirizzata al senatore di Roma, perché faccia giustizia del ferimento di Savo Naro, maestro delle strade dell’Urbe, da parte di Romano Casali, Lanio e Girolamo Melli ed altri perché il cattivo esempio ed un tale scandalo sono intollerabili (2551/3.83r, 2551/4.43v).

1480 (24 marzo) – Pietro Beltrandi (forse solo figlio di un Beltrando) dona parte di una cava di argento a Ferrino e Quintiliano, figli di Sinibaldo Spada, in atti di Camillo Benimbene. Non è dichiarato dove si trovasse tale cava (2553/2.201r).

1480 (4 giugno) – Il cardinale Stefano Nardini dona il suo palazzo in Parione alla Società del SS. Salvatore per farne sede di un collegio, in atti di Camillo Benimbene (2551/4.22v). Si sapeva invece, erroneamente, che era stato donato nel 1475.



Arma del cardinale Nardini

1483 (20 gennaio) – Redazione dell'inventario dei beni del defunto Card. Guglielmo d'Estouteville. La stesura dell'inventario di un defunto, specialmente se molto ricco come lui, veniva fatta subito dopo la morte per evitare che qualcuno sottraesse qualcosa. La curiosità sta che questo documento reca la data del 20 gennaio, mentre il cardinale risulta morto il 22 (2553/4.116r).



Tomba del Card. d'Estouteville in S. Agostino

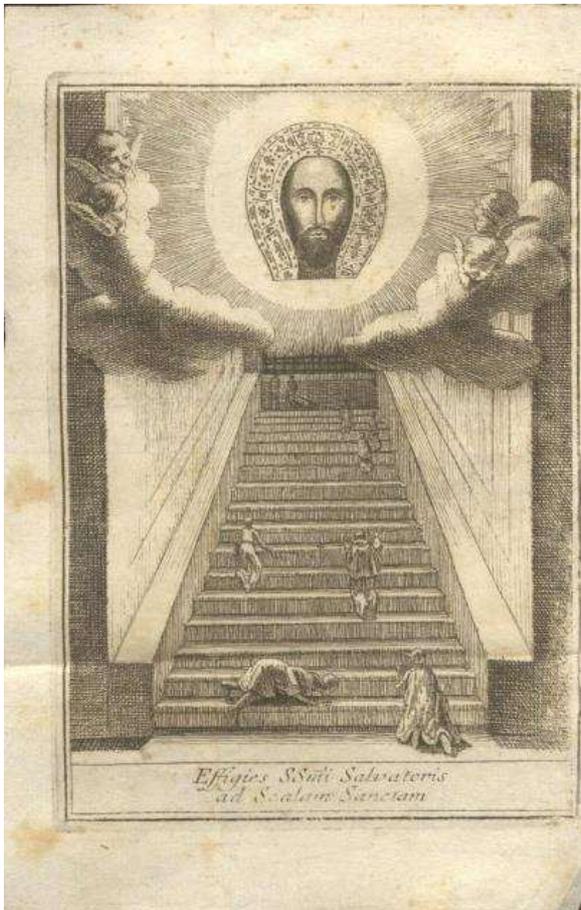
1484 (14 settembre) – La locazione di un terreno nel rione Colonna viene fatta da Bernardo Rocco, rettore della chiesa di S. Salvatore “de Praetura, alias de Cupellis”, in atti di Mariano Scalibastri (2552/4.125r). La denominazione “de Pretura” per la chiesa di S. Salvatore delle Coppelle è assolutamente inedita. Sembra, anzi, che a quel tempo non esistesse a Roma una Pretura e che la carica di pretore era sinonimo di governatore e podestà, ma in genere in altre città dello stato.

1485 – Francesco di Giovanni, del rione di S. Angelo, viene sepolto nella chiesa di S. Maria delle Rose, anche detta di S. Saturnino. Lo stesso per Paluzzo Vallati, suo suocero, nel 1490 (2552/4.146v, 146v). Si tratta della

chiesa di S. Maria *Domnae Rosae*, citata nel Catalogo delle chiese del 1492 come monastero di S. Saturnino *Rosarum*, riedificata nel 1564 col nome di S. Caterina dei Funari.

1487 (14 aprile) – Pietro Piatti, arcivescovo di Ronciglione, è teste in un atto di Giorgio Albini (2552/3.51r). Non esiste alcun vescovo di questo nome e Ronciglione non è mai stata diocesi.

1494 – Interessante precisazione dei compiti che deve svolgere il nuovo custode e cappellano del *Sancta Sanctorum*, nominato dal Capitolo Lateranense, in atti di Bernardo Capogalli (2552/4.202r-202v).



1496 (23 giugno) – Viene affittato l'ufficio di capitano del postribolo di Ponte Sisto a Bartolomeo de Mona e Martino Stefani, deputati da papa Alessandro VI, "cum potestae exigendi à quolibet meretrice veniente ad commorandum in dicto loco carlenos duos quolibet mense, et etiam adtenendum ibidem baratariam liberam in qua ludentes possint libere ludere sine aliqua paena et facientes ibidem unam tabernam quae non solvat gabellam per precium X ducati pro quolibet mense", in atti del notaio Giovanni Paolo Setonici (2551/3.111r, 2553/3.74r).



Un postribolo del Rinascimento

1498 (1 agosto) – Mostra delle ratifiche e privilegi fatta da Bernardo e Tommaso Regolini, da Napoli, segretari e procuratori di Federico d’Aragona, re di Sicilia (1496-1501), a favore di Lucrezia Borgia, in atti di Camillo Benimbene (2552/4.54r). Il 21 luglio precedente Lucrezia aveva sposato Alfonso d’Aragona.



Lucrezia Borgia

1499-1502 - Un documento del 1499 e due del 1502, tutti rogati dallo stesso notaio e conservati nell’archivio dell’ospedale Lateranense, attestano l’acquisto di un censo su una casa e l’affitto forse della stessa da parte del cardinale Antonio Giacomo Venier (2554/1.196r, 196r, 196v), che però risulta morto nel 1479. Che mistero c’è dietro?



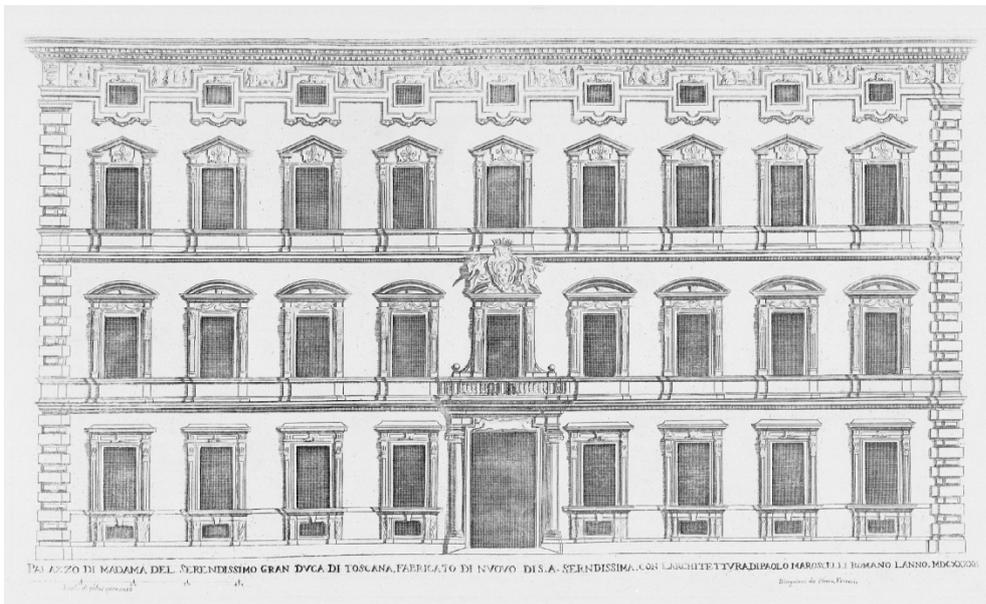
1502 (7 maggio) – Rilascio di quietanza fatto dal libraio Raffaele de Sanguineto di 500 monete genovesi, pari al valore di 850 libri, promesse in dote da Cristoforo de Torre, da Genova, per il quale si era obbligato, in atti di Lorenzo Bertoni (2553/4.169v). Interessante notizia che può essere utile per uno studio sul valore dei libri nel tempo.



Moneta genovese d'oro del XVI secolo

1505 – Adriana Mella, moglie di Ludovico Orsini (+1534), viene sepolta nella chiesa di S. Tommaso “de Mercatello” (2551/2.235v). Secondo Huelsen, nel 1492 la chiesa di S. Tommaso a Capo delle Mole era detta “di Mercatello” ed è certamente della stessa. Per quanto si sa, Ludovico sposò in prime nozze Giulia Conti ed in seconde Vittoria Frangipani della Tolfa. Quest’ultima, da non confondere da una omonima discendente che fu invece moglie di Camillo Pardo Orsini. Della Mella non si sapeva nulla.

1505 (2 luglio) – Giuliano e Lorenzo de Medici acquistano da Guidone Ottieri, conte di Montorio, il palazzo in piazza dei Lombardi, in atti di Camillo Benimbene (2550/5.152r; 2551/1.216r-217v). Wikipedia (Palazzo Madama) dice che l’edificio venne dapprima affittato e poi ceduto a Giovanni de Medici (1475-1521), cardinale (1489) poi divenuto papa col nome di Leone X (1513). Il documento dimostra invece che venne acquistato dal fratello e dal nipote, figlio del fratello Piero (morto nel 1503), e non dal cardinale. Più tardi, nel 1536, piazza dei Lombardi, come era ancora chiamata nel 1517 (2551/3.8r), nella vendita di una casa viene detta “in Platea Lombardia hodie dicta Madama” (2551/3.9v). Il nome alla piazza ed al palazzo, oggi sede del Senato, venne assunto perché madama Margherita d’Austria, moglie del duca Alessandro de Medici, vi andò ad abitare. Sempre Wikipedia dice che lo fece dopo la morte del marito, nel 1537, ma il documento è di un anno prima. Nel 1536 la vendita di una casa in piazza “Lombardia hodie dicta Madama” conferma quanto detto (2552/1.34r).



Palazzo Madama

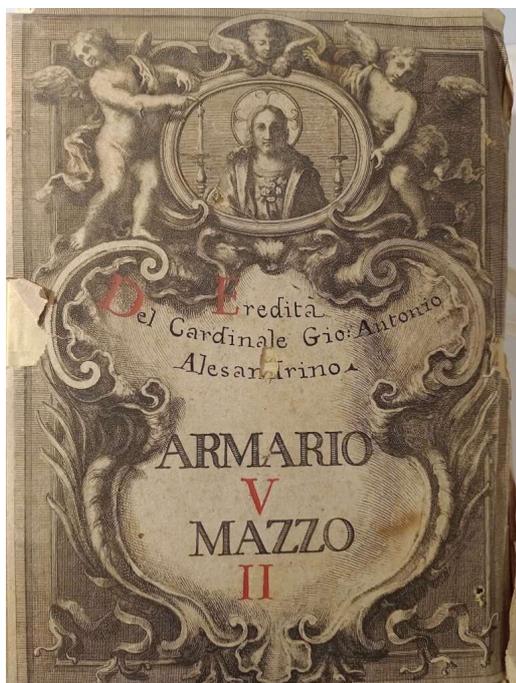
1507 circa – Braccio secolare, in data non precisata, contro Orazio Vaschi riguardo una pedica di silice che risulta restituita da Marco Vaschi all’ospedale del Salvatore l’ultimo giorno del 1507 (2554/1.127v, 129r).

1511 (28 agosto) – Dopo secoli di lotte intestine, viene stipulata la definitiva pace tra baroni, nobili e popolo romani (Pax romana), in atti Piroti e Tulli (2552/1.22r, 98v - 2552/3.44v - 2552/4.14r, 205v, 245v - 2554/1.168v). Dispiace che l’Archivio Capitolino, che conserva l’atto, non ne abbia ricordato il quinto centenario con una mostra od una qualche iniziativa. Scopriamo però che, contro le lotte tra famiglie romane, un gruppo di pacieri era già stato costituito fin dal 1460 (2550/2.179v - 2550/4.165r - 2552/2.155v - 2552/4.17v, 175v, 258v, 260r - 2553/1.44r - 2553/3.116r - 2553/4.52v, 124r - 2554.1/168v).



Medaglia commemorativa della Pax Romana

1512 – P. Domenico della Porta, esecutore testamentario del cardinale Alessandrino ne ordina la celebrazione dell'anniversario di morte nella chiesa dei Ss. Celso e Giuliano, dove era stato sepolto. Si tratta del cardinale Giovanni Antonio Sangiorgi (morto nel 1509), uno di coloro che furono detti "Alessandrino" perché erano stati vescovi della città di Alessandria (2551/4.32v).



Dorso di una busta riguardante l'eredità del card. Sangiorgi

1512 (26 gennaio) – Vendita della quarta parte del casale Cerqueto (oggi Tor Cerqueto) fatta da Riccardo Mazzatosta alla Camera di Roma confiscato, con dodici uomini armati, allo stesso Riccardo, per l'omicidio di Bruto Capizucchi, in atti di Saba Vannucci (2551/2.204v).

1512 – Di questo anno è il testamento del Vescovo di Vieste, Latino Pio Orsini, in atti di Stefano Amanni. In Wikipedia si trova col nome solo di Latino Pio, come se non ne conoscesse il casato oppure considerando Pio il cognome (2554/2.90v).

1512 (18 marzo) – Morte di Francesco Filippini, vescovo di Ferentino, sepolto in S. Maria del Popolo (2552/2.167r). Sulla lapide sepolcrale, posta nel pavimento sotto il quarto arco della navata destra, così è scritto ma, nell'elenco dei vescovi di quella città, risulta col cognome Filippieri e morto il 15 marzo 1510 (*Hierarchia Catholica*, vol. I, p. 334, n. 1271).

1513 – Morte di Giovanna di Montefeltro, vedova di Giovanni della Rovere, prefetto di Roma, venne sepolta in S. Maria del Popolo. Nel pagamento per la celebrazione dell'anniversario di morte è detta "Urbis praefectissa". Il marito era morto nel 1501 ma a lei rimase il soprannome di Prefetessa (2552/4.266v).



Giovanna di Montefeltro

1513 (19 marzo) – La coronazione di papa Leone X avvenne sulle scale della basilica di S. Pietro (2551/2.45r). La presa di possesso di S. Giovanni in Laterano si svolse l'11 aprile successivo.



1513 (23 giugno) – Promessa del Senato e Popolo romano di conservare e proteggere il monastero di S. Paolo da ogni avversità, ingiuria o danno (2554/1.50v-51r). Non conosco il motivo di tale promessa.

1513 (29 agosto) – Francesco Velli prestò al Popolo Romano 4300 scudi d'oro per fare teatro in onore di Giuliano e Lorenzo Medici, in atti di Pacifico de Pacificis. Il 9 marzo Giovanni, figlio di Lorenzo, era stato fatto papa, prendendo il nome di Leone X. Giuliano e Lorenzo erano già defunti da tempo, rispettivamente nel 1478 e 1492 (2554/1.168v).

1513 (29 dicembre) – Filippo della Valle presta ai conservatori 600 ducati per la preparazione di una scena per la famiglia Medici, in atti di Pacifico Nardi (2554/1.66r).

1514 – Frate Domenico, dell'ordine dei Predicatori, penitenziere di S. Maria Maggiore, venne sepolto nella chiesa di S. Agata ai Monti (2552/4.147v). La denominazione della chiesa è piuttosto inedita, inoltre nel rione Monti furono tre quelle dedicate a S. Agata: quella detta *in Diaconia*, o *de Caballo*, quella detta *in Caput Africae* e quella detta *de Subura*, o *in Monasterio*. La prima scomparve dopo il XV secolo, la seconda già dopo il Mille. Non resta che la terza.

1514 (5 agosto) – Locazione in enfiteusi del terreno dove prima era la Meta di Borgo, presso Castel S. Angelo, fatta da Paolo Pini a Caterina de Lara, in atti di Teodoro Gualteroni (2552/3.15v). La Meta di Borgo, o Meta di Romolo perché si diceva la tomba di Romolo, era una piramide che venne demolita a partire dal 1499 per ordine di papa Alessandro VI Borgia, per l'apertura di via Alessandrina (Borgo Nuovo).



L'area dove sorgeva la Meta di Borgo

1517 – Nell'anno della Riforma protestante, moriva Silvestro di Domenico Massimi a Bologna, dove frequentava l'università, e venne sepolto in S. Lorenzo in Damaso (2551/2.163v).

1518 (15 luglio) – Raffaello Sanzio da Urbino fece trasportare alcune statue in Campidoglio lasciate in eredità ai Conservatori da Gabriele de Rubeis, secondo il suo testamento in atti di Pacifico Nardo Pacifici (2552/4.207r). Una, però, la volle per sé (2554/2.49v-50r).

1520 - Girolamo della Valle, nipote del cardinale Andrea, ammazzò Paluzzo Mattei (1520). Di conseguenza Girolamo (o Pier Girolamo) Mattei, capitano della guardia di Clemente VIII e suo fratello, per vendicarsi, ammazzarono il della Valle (2551/2.140v - 2554/1.77r).

1524 (16 agosto) – Locazione di un terreno in località quarto di S. Sebastiano fatta dall'abate di S. Sebastiano alle Catacombe a favore di Giovanni Quintili, in atti di Lorenzo Zinti (2552/3.200v). Se si tratta della villa dei Quintili, la sua storia è tutta da rifare.

1524-1553 – Nel 1524 (25 novembre) Simone Capocci da Cittaducale viene creato notaio da Giovanni Battista Stati, cittadino romano, conte palatino e cavaliere, che aveva il privilegio sia apostolico che imperiale di farlo, in atti di Alessandro Consoni (2553/3.48r). Nello stesso anno Mario Salamoni Alberteschi crea notai Angelo Vallati e Giovanni Battista Gigli (2554/1.51r). Altro caso nel 1553 (16 febbraio) in persona di Luca Antonio Buti, di Cori, da parte di Metello Vari Porcari, in atti di Curzio Saccocci (2552/3.118v). Il Vari Porcari fu uno dei tre committenti del Cristo di Michelangelo in S. Maria sopra Minerva nel 1514, creato conte palatino nel 1530 e morto prima del 1567. La nomina a notaio pubblico poteva dunque avvenire per mano di un privato autorizzato a farlo. Dei quattro, solo il Buti ed il Gigli compaiono nell'elenco dei notai capitolini che hanno lasciato documentazione (oggi all'Archivio di Stato di Roma).

1526 (9 giugno) – Morte di Camillo Porcari, vescovo d'Abruzzo e canonico di S. Pietro, sepolto in S. Maria sopra Minerva. Anniversario a spese di Panfilo Pamphili (30 giugno) (2552/3.135v). Il Porcari, più esattamente, era vescovo di Teramo, morì a Roma e venne sostituito nella sede da Francesco Chierigato nel 1522 (*Hierarchia Catholica*, vol. III, p. 112). Ciò non esclude che abbia lasciato la sede nel 1522 e sia morto successivamente.

1527 (9 giugno) – Viene presentata una protesta contro il cardinale di Tortona, in atti di Stefano Amanni (2551/2.122r). L'unico cardinale detto di Tortona fu però Uberto Gambarà, divenuto vescovo di quella città nel 1528 e cardinale solo nel 1539, e vescovo di quella città era Gian Domenico de Zazi (+1528).

1528-1531 – Dopo il Sacco di Roma del 1527, che causò 45000 perdite civili tra morti ed esiliati, alcuni romani, fatti prigionieri dagli invasori, dovettero pagare una taglia per il loro rilascio e tale pagamento venne eseguito anche anni dopo il fatto. Al 16 febbraio 1528 troviamo la deputazione di Francesco Vallati quale curatore dei nobili fratelli Porcari per la vendita di alcuni stabili al fine di pagare la taglia imposta dai soldati imperiali "al tempo dello spopolamento della città", in atti di Pietro Paolo Manfredi (2552/3.115v - 2554/1.51r-51v). Il 26 dello stesso mese viene pagata la taglia da Giulio Tulli ed Ostilio Savelli, cavalieri cesarei, in atti di Tullio Cassari (2553/1.51r). Il 27 maggio 1531 viene pagata per Leonora Santacroce, Fabio di Giovanni Battista Crescenzi ed altri al capitano Rodrigo de Tripalda, in atti di Alessandro Consoni (2553/1.154v, 2553/4.150v).



1527.  
 BORBONE OCCISO, ROMANA IN MOENIA MILES  
 CÆSAREVS RVIT, ET MISERANDAM DIRIPIT VRBEM.  
*Aquí fue Borbon muerto, y derribado*  
*Por los muros de Roma: pero entraron*  
*Los Soldados con animo efforçado,*  
*Y ellos la ciudad toda Jaquearon.*  
 III  
 Soudain apres que Bourbon fut occis  
 Le tresvaillant Empereur feit enprise  
 D'affailir Romme, & de lens tresraffis  
 En combatant en peu de tempz l'eut prinfe.

Sacco di Roma. Incisione di Maarten van Heemskerck

1529 - Sulla lapide sepolcrale di Felice Fredi, in S. Maria in Aracoeli, è ricordata la scoperta da lui fatta nel 1506 della statua del “divino” Laocoonte, acquistata dal papa e posta in Vaticano (2550/2.213v). Si ricorda che da lui discendono i de Fredy baroni di Coubertin, la famiglia di Pierre de Coubertin (1863-1937), fondatore dei giochi olimpici moderni, che fece spostare la lapide dal pavimento alla parete per salvarla dalla consunzione.



1531 (6 aprile) – Morte di Bernardo Cavalieri, vescovo di Sulmona, sepolto in S. Maria in Aracoeli (2551/3.75v). Il Cavalieri si era appena dimesso dalla sede vescovile e la data di morte era finora sconosciuta.

1533 (2 gennaio) – Morte di Girolamo Benucci, da Schio e perciò detto “Schiledo”, vescovo di Vaison, sepolto in S. Girolamo alla Regola (o della Carità). La sepoltura venne fatta a spese di Francesco Roberti con 50 fiorini in vino (2552/4.416r). Nella chiesa, ricostruita nel 1654, non c'è traccia di questa sepoltura e né appare tra quelle scomparse ma il suo grande monumento funebre si trova nella cattedrale di Vicenza, eretto nel 1537. La salma venne certamente trasferita in un successivo momento ma non è chiaro perché in quella città.



Girolamo Benucci (ritratto realizzato nel XIX secolo)

1535 (20 gennaio) - Lucrezia della Zecca paga il resto della quota per la celebrazione in S. Stefano in Piscinula dell'anniversario di Bernardino della Zecca, morto durante la distruzione (Sacco) di Roma combattendo contro i nemici (2554/2.208v).

1536 – Morte di Domenico Scribonio Cerboni, vescovo dimesso di Imola (1533), sepolto in S. Biagio a Monte Citorio. L'anno della sua morte era sconosciuto, tantomeno il luogo di sepoltura (2551/4.165r).

1541 – Via Agonale, che unisce piazza Navona a piazza S. Apollinare, fu cominciata ad aprire nel 1535 ma qui si dice che nel 1541 venne fatta allargare dai fratelli Sanguigni a favore dei Maestri delle strade, in atti di Stefano Amanni (2553/1.134v).

1549 (26 maggio) - Testamento di Francesco de Sorice, in atti del notaio Giovanni Battista Amodei. La particolarità è che, contrariamente alle regole, è scritto in volgare anziché in latino, fatto evidenziato dallo Jacovacci (2553/3.124v).

1550 – Rovero Pontani (+1556) avrebbe pubblicato a Colonia il suo *Interpres rerum memorabilium gestarum ab anno Domini 1500 ad annum 1560*. Viene citato più volte in tutti i volumi dei *Repertorii* ma non si trova traccia di questa pubblicazione. Un recente studio<sup>2</sup> lo dice manoscritto presso i Teatini di Napoli datato al 1556. La cosa curiosa è che sarebbe stato pubblicato nel 1550, ben dieci anni prima della fine delle “memorie” qui riportate.

1550 (20 giugno) – Un documento così datato ci dice che Burgundo Leli (Lelli?), dottore nei due diritti, venne creato curatore dei figli del defunto Pietro Paolo Sanguigni al posto di Giovanni Battista Jacovacci a causa di certa inimicizia, in atti Giovanni Battista Amodei (2553/1.134v).

1550 (13 settembre) – Il famoso umanista Blosio Palladio (pseudonimo di Biagio Pallai) morì nel 1550, il 13 agosto, secondo le registrazioni dei defunti (*Bio da defunti*, in [AccademiaMoroniana.it](http://AccademiaMoroniana.it)), ed il 13 settembre i suoi eredi ne pagarono la celebrazione dell'anniversario (2552/1.43r). Anche questo conferma la sua avvenuta morte, non certo datata all'8 dicembre, come si dice (Wikipedia).



Tomba di Blosio Palladio

<sup>2</sup> *History of the Polish Reformation and Nine Related Documents*, Harvard Theological Studies, 37, 1995, pp. 487, 488

1556 (26 marzo) – “Fu fatta la mostra generale dei Romani e furono ordinati in Campo foro fra alabardieri, archibugieri e picche 4950, cioè 340 a 9 per fila di archibugieri e 350 fra picche ed alabardieri...” (2554/1.176r).

1556 (18 giugno) – Il cardinale Girolamo Veralli, il fratello Paolo Emilio, vescovo, e la sorella Francesca, madre di Olimpia Favorini, stipulano il contratto di dote di Olimpia, promessa ad Antonio Pucci, in atti di Curzio Saccocci (2552/3.168r). La questione sta nel fatto che il cardinale Girolamo lo sappiamo deceduto il 10 ottobre 1555.



Girolamo Veralli

1557 – Data di una lapide funeraria riguardante più persone della famiglia Tedallini. Si nota in particolare il nome di Maria Felice, moglie di Tommaso Tedallini, che visse 25 anni col marito senza mai un litigio (2553/4.28v).

1557 (10 giugno) – L'atto di vendita di una vigna presso S. Pietro in Vincoli viene fatta da Ludovico Mattei ad un inesistente cardinale Bandini (2551/2.130r-130v). Forse si tratta di Francesco Bandini, allora vescovo di Siena.

1559 (28 settembre) – Il nome di “passerina”, coltivato nelle Marche ed in Abruzzo, dato ad un tipo di uva, non deriva, come si crede, dal fatto che “i passeri amano beccare gli acini a dir poco gustosi” (<https://www.igrandivini.com/news/vitigno-autoctono-passerina-storia-di-un-vino-adriatico/>) ma dal suo coltivatore, tale Bernardo Passeri, probabilmente parente del famoso pittore Bernardino Passeri (1540-1588), anconitano. In questa data, Bernardo pagò con questa parte dei 50 fiorini per l'anniversario della morte della moglie, Flaminia Piccioni (notare il divertente connubio), o Piscioni, sepolta in S. Lorenzo in Damaso (2552/2.16r, 2552/3.33r). Non è escluso però che si tratti dello stesso pittore, anche se sembra strano che sia rimasto vedovo all'età di soli 19 anni, ma bisogna considerare l'alta mortalità giovanile e delle puerpere che c'era all'epoca.



L'uva passerina

1560 (31 gennaio) – Elezione al cardinalato di Giovanni de Medici. Il Bonaccorsi (1568) sottolinea che era “in età di 14 anni... cosa mai più intervenuta à huomo privato di così tenera età” (2551/2.221v). Si dice che il primato verrà battuto nel 1735 con la nomina di Luigi Antonio di Borbone Spagna, di soli 8 anni, ma so che già nel 1518 era stato nominato cardinale Alfonso d'Aviz, figlio de re di Portogallo, di soli 9 anni.



Card. Giovanni de Medici (1544-1562)

1560 (23 marzo) – Donazione delle porte Appia e Latina fatta da Lavinia Gabrielli, vedova di Tommaso Filipputi, a Giulio Gabrielli, suo nipote, in atti di Curzio Saccocci (2552/2.170v). Trovo strano che delle porte cittadine siano di proprietà privata.



Porta Appia e Porta Latina

1560 (13 maggio) – Testamento di Andrea Pelucchi da Città di Castello, architetto, marito della nobile Lucrezia Pierleoni e sepolto nella cappella di S. Andrea in S. Maria della Consolazione, in atti di Bernardino Conti (2552/2.59r). Non si hanno notizie di questo architetto se non la tomba, con busto, dove non si dice della sua professione ma che è autore della cappella e che morì ad 85 anni nel 1575 (Forcella, Iscrizioni, vol. VIII, p. 330, n. 795).



Andrea Pelucchi

1561 (12 luglio) – Testamento di Alessandro Orsi, vescovo di Cittanova che aveva dimesso (1559). Venne sostituito da un amministratore fino al 5 settembre 1561 (2554/2.55r).

1562 (9 novembre) – S. Filippo Neri, dopo aver effettuato una cessione ereditaria alla sorella (10 febbraio 1560), fece testamento in atti di Bernardo Conti (2551/4. 65r). Probabilmente tale atto non è conosciuto perché si parla solo di altri tre testamenti eseguiti tra il 1581 ed il 1595, anno della morte.



S. Filippo Neri (1515-1595)

1563 (29 ottobre) - Acquisto della villa detta la Ruffina, nel territorio di Frascati, fatto da Francesco Cenci da Alessandro Ruffini, vescovo di Melfi, in atti di Stefano Querri (2549/3.78r; 2552/4.232v). La villa, oggi nota come Falconieri, venne fatta costruire dal Ruffini tra il 1540 ed il 1549. Il Cenci la rivendette dopo un decennio al cardinale Francesco Sforza.



1565 (3 giugno) – Mostra generale dei caporioni di Roma in Belvedere, davanti a papa Pio IV (2554/1.179r).

1573 (25 giugno) – Vendita del palazzo in Campo dei Fiori fatta da Paolo Giordano Orsini al cardinale Scipione Rebiba (+1577), in atti di Prospero Campana (2552/4.50r). Oggi si afferma, invece, che il palazzo (oggi Righetti) Paolo Giordano (nipote omonimo del precedente) nel 1651 lo vendette a Carlo Pio di Savoia.



Card. Scipione Rebiba

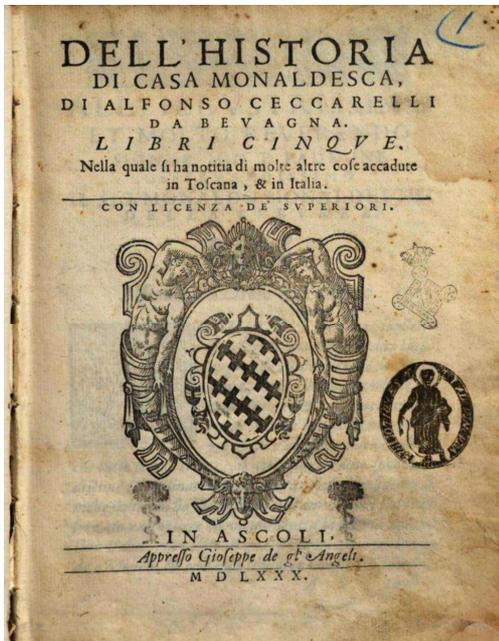
1576 (9 gennaio) – È noto che il cardinale Ferdinando de Medici acquistò villa Pinciana (oggi Borghese) nell'anno 1576, ma lo fece da Giovanni Pinci da Montepulciano (2552/3.61v) e non dai Ricci di Montepulciano e dai Crescenzi, come appare in Wikipedia.

1578 (26 giugno) – Vendita di parte del casale Cortecchia “in partibus Transtiberinis iuxta litus maris” (2551/2.136v). E' chiaro che il territorio del rione Trastevere arrivava fino al mare e che, in generale, le pertinenze dei rioni si estendevano oltre le mura. La tenuta di Cortecchia è l'attuale Maccarese.

1580 - Il Ceccarelli cita il lavoro di Raffaello Roncioni, *Delle istorie pisane*, che rimase manoscritto ed ebbe alcune copie ma fu pubblicato solo nel 1844 (2552/4.163r). Quindi il Ceccarelli lo consultò in una di quelle versioni, infatti lo cita col titolo *Dell'istorie di Pisa*. I libri in possesso del Ceccarelli passarono alla Biblioteca Vaticana dove si trova una copia col titolo *Istoria della città di Pisa* (ms. 7249), ma non sappiamo se proviene

da questa fonte. Il Roncioni (+1618) fu a Roma nel 1580 e nel 1585-1591 e forse conobbe il Ceccarelli (+1583) nel suo primo soggiorno in città.

1583 (giugno) – Alfonso Ceccarelli, genealogista, viene condannato come falsario e gli viene confiscata la biblioteca contenente alcuni manoscritti di autori molto probabilmente inventati, conservati presso la Biblioteca Apostolica Vaticana. Questo fu il motivo per il quale venne giustiziato il 9 luglio seguente. Lo Jacovacci cita spesso le sue fonti apocriefe forse nel dubbio che forse ci sia qualcosa di autentico.



Un'opera di Alfonso Ceccarelli

\*

190125-250725